

**COMUNICATO STAMPA DEL 24 MAGGIO 2017**

Oggetto: IL MINISTRO DELL'INTERNO MINNITI SUI FATTI DI MANCHESTER: UN AGENTE DEI SERVIZI SEGRETI BRITANNICI HA PARTECIPATO ALLA RIUNIONE DEL COMITATO ANTITERRORISMO

A seguito dell'attentato di Manchester un agente dei servizi segreti britannici ha partecipato ieri alla riunione del CASA, il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo. Lo ha reso noto il ministro dell'Interno Marco Minniti, intervenendo al Congresso nazionale del COISP - il Sindacato Indipendente di Polizia, in corso a Roma. *"Abbiamo a che fare con una minaccia che è particolarmente complessa - ha spiegato Minniti parlando degli attacchi terroristici in Europa - che tiene insieme più cose contemporaneamente, e la nostra capacità di prevenzione sta nel tenere conto allo stesso tempo di tutte queste cose. Durante gli ultimi quattro attacchi in Europa, da Berlino a Londra, a Stoccolma, a Parigi, ci siamo misurati con una capacità di intervento fondata molto sulla iniziativa di un singolo, con un lasso di tempo brevissimo tra il momento in cui l'attacco è stato pensato e quello che è stato realizzato. Lo scenario è quello di un terrorismo multiforme e a prevedibilità zero. Non siamo di fronte ad un'unica centrale operativa che decide tutto, ma è stato dato l'ordine di attaccare in ogni modo, e ciascuno cerca il modo di realizzare l'attacco. Ne è un esempio l'attentato di Stoccolma, con un terrorista che attende che l'autista scenda dal camion, se ne impossessa e si dirige in pochi minuti verso il centro commerciale. L'attacco di Manchester appare diverso, perché ha un'organizzazione più complessa, è stato utilizzato l'esplosivo, e non sappiamo se gli attentatori abbiano agito da soli. Emergono inoltre collegamenti con la Libia. Sappiamo che la sfida che abbiamo di fronte è durissima. Siamo abituati ad Islamic State che colpisce nel mucchio, ma la strage di Manchester è raggelante perché è una strage di teenager, una strage di bambini, cioè di quanto c'è di più prezioso nella nostra società, e noi non possiamo consentire a nessuno di rubare il futuro della nostra società. C'è grande collaborazione con le altre autorità europee, e puntiamo molto sull'intelligence intesa in senso ampio, come capacità di leggere gli eventi, ed è una attività che non è solo demandata ai servizi segreti, ma è parte integrante del lavoro della Polizia. Oltre alla modernità c'è bisogno di un efficace controllo del territorio, una strategia antica, ma di fronte alla prevedibilità zero l'unica cosa che funziona davvero è stare fisicamente sul campo. Per questo serve costruire un nuovo modello di sicurezza che non può che partire dal rilancio delle forze di polizia nazionali, a partire dalla Polizia di Stato, e rafforzare il rapporto con i sindaci, che deve essere considerato strategico, perché sono loro a conoscere in maniera approfondita il territorio".*